Da parte dell'estrema destra del PSI

Su leggi agrarie e «Alleanza» offensiva oltranzista

Palleschi replica a Veronesi - Un sorprendente commento dell'« Avanti ! » sulla lotta dei comunisti alla Camera per la modifica delle leggi agrarie Delegazione contadina meridionale ricevuta da deputati del PCI e del PSIUP

Nel PSI si accentua la polemica interna che ormai — investendo in termini assai gravi gli organismi democratici di massa — ha anche riflessi esterni rilevanti. Ieri Palleschi ha replicato con toni arroganti al compagno Veronesi, Vicepresidente socialista dell'«Alleanza contadini». Palleschi afferma che la dichiarazione di Veronesi « è sorprendente ». Infatti, sostiene Palleschi, quanto lui stesso disse circa la necessità da parte del PSI di abbandonare l'« Alleanza », « non è una cosa nuova: è addirittura il contenuto di una decisione presa a maggioranza dell'80 per cento dall'ultimo congresso della Federazione di Roma del PSI ed è il senso della grande maggioranza degli interventi dei partecipanti all'ultima sessione della commissione nazionale di organizzazione ». Per Palleschi « il PSI non delega a nessuno la sua responsabilità nei confronti delle masse contadine, soprattutto in un momento in cui è in atto il processo di trasformazione delle strutture sociali nelle campagne e mentre il PCI ostacola questo processo servendosi delle posizioni di predominio nell'„Alleanza contadini" che, nel presente come nel passato, non costituisce alcuna valida alternativa alla politica conservatrice dell'organizzazione bonomiana ». I socialisti quindi, conferma Palleschi, « devono riconoscere l'esigenza di creare nuove strutture associative dei contadini in grado di spezzare il monopolio dell'organizzazione bonomiana, cosa che l'"Alleanza contadini", dominata dai comunisti, ha dimostrato di non essere in grado di fare ».

La dichiarazione, come si vede, è di estrema gravità. E' legittimo chiedersi, a questo punto, se la politica del PSI è quella che enuncia Palleschi o quella che enuncia Veronesi. In merito solo la Direzione del PSI può e deve dare urgente risposta. La riunione non potrà però aver luogo prima della settimana prossima, nonostante il tentativo fatto lunedì dalla sinistra di ottenere la convocazione della Direzione. Ora bisognerà attendere il ritorno da Belgrado della delegazione socialista, recatasi ieri in Jugoslavia per un viaggio di studio. Anche il viaggio della delegazione (composta da De Martino, Lombardi, Vittorelli, Lezzi, Veronesi, Bertoldi e Balzamo) serve a De Martino per rinviare la disputa interna nel tentativo di « sanare » preventivamente il dissidio nato nella stessa maggioranza per gli incredibili attacchi dei nenniani Palleschi e Mancini all'« Alleanza contadini », ai dirigenti socialisti della CGIL e al giornale del partito. In tal senso il rinvio della riunione direzionale viene commentato — con accenti negativi — sia dalla sinistra del PSI che dai lombardiani.

LEGGI AGRARIE L'offensiva oltranzista contro l'« Alleanza contadini » e contro l'azione popolare svolta nelle campagne dai comunisti ha trovato un'eco sorprendente anche sulle colonne dell'*Avanti!* forse intimidito dai recenti attacchi. In un breve commento (al quale ha ieri fatto eco una dichiarazione dei deputati socialisti Brotta e Loreti) introdotto come di soppiatto in pagina, si denuncia « il sabotaggio comunista » alle leggi agrarie, presentate naturalmente (con la citazione, per avallo, del parere autorevole del ministro dc Ferrari Aggradi) come una sorta di rivoluzione democratica nelle campagne.

I compagni socialisti, presentano come « sabotaggio » la tenace azione comunista per modificare gli aspetti più gravi delle nuove leggi e per impedire che con la loro approvazione si sanzionino — soprattutto per i mezzadri — una serie di ingiustizie e retrive posizioni conservatrici. A questa falsificazione rispondono bene e con la massima efficacia i contadini stessi: sia quelli che impongono fin da ora, senza aspettare il voto della Camera dei Deputati — come riferiamo altrove — la applicazione del nuovo riparto (l'unica misura che accetta una rivendicazione popolare); sia quelli che protestano contro le nuove leggi agrarie. Proprio ieri una delegazione di ben 400 contadini, in rappresentanza di decine di migliaia di coloni del Salernitano, è stata ricevuta al gruppo dei PCI dai compagni Miceli, vicepresidente del gruppo, Pietro Amendola, Chiaromonte, Granati, Villani. Erano anche presenti i compagni Cacciatore e Avolio del PSIUP. I contadini, informa un comunicato del gruppo, hanno voluto esprimere « la loro protesta per il modo in cui governo e maggioranza hanno eluso e perciò aggravato con il disegno di legge sui patti agrari approvato al Senato, la drammatica e arretrata condizione dei patti agrari nel Mezzogiorno ». La delegazione « ha espresso la propria soddisfazione per il modo in cui il PCI ha condotto la battaglia al Senato a favore dei contadini del Mezzogiorno e la sicura fiducia che tale battaglia sarà condotta ancora più avanti in sede di dibattito alla Camera ». La delegazione ha assicurato che i contadini appoggeranno con slancio tutte le rivendicazioni che i comunisti difendono e portano avanti in sede parlamentare, e in particolare quella che propone la trasformazione in enfiteusi dei patti meridionali e quella che propone il divieto di stipula di nuovi contratti di colonia parziaria. Questo impegno delle masse contadine « costituisce un momento di una iniziativa sempre più larga che investirà tutti i temi delle questioni agrarie ».

Sono i contadini stessi, come si vede, a rispondere nel modo più eloquente all'anonimo commentatore dell'*Avanti!*.

IL PSIUP La Direzione del PSIUP ha diffuso ieri un comunicato a conclusione della sua riunione. Nel comunicato si afferma che l'accordo dei partiti di governo, quale risulta dal discorso di Moro al Senato, « segna la vittoria della linea che il ministro Colombo aveva esposto nella sua nota lettera ». In tal modo « la politica dei redditi è diventata la politica ufficiale del governo ». La Direzione del PSIUP denuncia il tentativo di imbrigliare le forze sindacali sulla base del ricatto inaccettabile dell'alternativa blocco salariale-disoccupazione. La rettifica del programma governativo rivela in termini allarmanti l'involuzione della DC e soprattutto del PSI. Il comunicato termina con un invito a una lotta unitaria contro gli indirizzi governativi, invito rivolto alle sinistre dc legate ai lavoratori cattolici, alla base socialista e « a quei dirigenti del PSI che vogliono ascoltare questi appelli »; questi dirigenti sono invitati a essere « coerenti con quanto scrivono e dicono ».

LA DC In campo democristiano, oltre a una breve riunione organizzativa della Direzione, sono da segnalare una nota fanfaniana contro il senatore socialista Mariotti e una nota di Scelba in polemica con Moro. Fanfani attacca Mariotti (che aveva criticato le sue tesi circa la « reversibilità » del centro-sinistra) affermando che in realtà il PSI, proponendo la « verifica » di luglio non aveva fatto altro che allinearsi alla tesi della « reversibilità ». Scelba da parte sua afferma che Moro ha avuto facile gioco a prendersela nel suo discorso al Senato, « con i più deboli », cioè gli scelbiani; in realtà la lettera di Colombo è stata « un gesto politico con finalità politiche » e attaccando gli scelbiani Moro intendeva reagire alla mossa dorotea. Ieri sera dopo le 21 si sono riuniti gli esponenti della corrente dorotea per discutere tra l'altro le ragioni delle flessioni subite dai moro-dorotei nei congressi provinciali.

ARNAUDI PROTESTA In una intervista al settimanale *Epoca* il ministro socialista per la ricerca scientifica, sen. Arnaudi, torna a chiedere, a sei mesi dalla formazione del governo, la costituzione di un vero ministero. Tra l'altro, Arnaudi afferma che « il bel palazzo storico che abbiamo cominciato faticosamente ad abitare corre il rischio di rimanere una cosa vuota e priva di significato ». Oggi come oggi — dice Arnaudi — il ministero è poco più che « un ufficio studi di una grossa ditta privata ». Egli aggiunge di sentirsi con « un piede fuori » del governo e aggiunge, ricordando gli inutili tentativi fatti finora presso Moro: « O mi dànno i mezzi o mene vano ».

vice

Iniziativa di lotta a Livorno

I mezzadri applicano già i nuovi riparti

La richiesta comunicata ai concedenti — La trebbiatura imminente

Nostro servizio

LIVORNO, 10

I mezzadri non intendono pagare le conseguenze dell'eventuale ritardo dell'entrata in vigore della legge sui patti agrari. Questa legge, i mezzadri non lo hanno dimenticato, e stata bloccata per due mesi dal governo prima che fosse presentata per l'esame al Senato; due mesi che avrebbero consentito una discussione parlamentare molto più approfondita e la approvazione prima del raccolto del grano, che in questi giorni si sta già facendo nella precoce fascia litoranea della Toscana.

Il direttivo provinciale della Federmezzadri ha deciso, di conseguenza, di chiedere ai proprietari terrieri l'immediato riconoscimento dei pur limitati miglioramenti contenuti nella legge. Il riconoscimento di questi miglioramenti sarà la base, il punto di partenza, per tutta l'ulteriore contrattazione aziendale e provinciale, sia per i riparti che per i « premi di produzione » nelle colture industriali, oltre che sugli investimenti colturali.

Intanto in tutta la provincia stanno partendo centinaia di lettere ai proprietari terrieri in cui si comunica:

1) *Per quanto riguarda il riparto dei prodotti e utili:* i mezzadri procederanno alla ripartizione prelevando la quota del 5 per cento in più, partendo dalle condizioni acquisite in precedenza in fatto di riparto, premi e compensi;

2) *Per la ripartizione delle spese:* prendendo a base il massimo di spese previsto dalla legge a carico del mezzadro, del 50 per cento, comprese le spese per ogni tipo di macchina, si procederà di conseguenza contestando ogni diversa posizione della proprietà.

3) *Per la disponibilità e la direzione dell'azienda:* i mezzadri si varranno del diritto alla disponibilità di tutti i prodotti ed utili di propria parte e non svolgeranno alcuna operazione gratuita sulla parte di prodotto padronale dopo la divisione sul fondo; non riterranno valida nessuna operazione inerente al rapporto se in precedenza non sarà discussa e concordata, ritenendo acquisito il diritto di partecipare alla direzione della azienda

Le lettere concludono chiedendo una trattativa a parte sull'anticipazione dei capitali, che la nuova legge prevede sia fatta a totale carico della proprietà. La raccolta delle firme in calce alla lettera, prima che sia spedita, ha assunto la forma di una larghissima consultazione della categoria che si prepara a sostenere con la lotta le decisioni prese. Il significato di questa presa di posizione, infatti, non sta solo nell'anticipare i termini di efficacia dei benefici previsti dalla legge ma soprattutto nell'assicurarne un'immediata e giusta applicazione a favore del mezzadro. Il governo, infatti, ha voluto che rimanessero nel testo una serie di formulazioni equivoche su questioni come la disponibilità e la condizione della azienda; la lotta sindacale si propone di sbarazzare *fin dall'inizio* il campo da interpretazioni di comodo della proprietà terriera.

Oggi, a Cecina, è tornato a riunirsi il Comitato direttivo della Federmezzadri per discutere le forme di lotta che saranno adottate sulle aie, in occasione della spartizione del prodotto. La questione presenta aspetti delicati e gravi, tenendo conto del ventennale, caparbio rifiuto della proprietà terriera ad ogni compromesso. Ma questo è un incentivo a che si sviluppi, attraverso i sindacati e le forze politiche, attraverso le rappresentanze democratiche comunali e provinciali, un movimento di appoggio e di solidarietà fattiva che impedisca — alla vigilia dell'entrata in vigore di una legge che già elude fondamentali aspettative dei contadini — che tornino sulle aie i carabinieri a fare le ragioni del padrone.

Oriano Niccolai

Storti ai giornalisti

Sì della CISL al «tetto» per i salari

La proposta di « risparmio contrattuale » estesa anche alla scala mobile

Con piena rispondenza agli indirizzi del governo, l'on. Storti ha presentato ieri ai giornalisti un organico programma di collaborazione sindacale della CISL al superamento della congiuntura e alla stabilizzazione del sistema. Storti, reduce da un viaggio negli USA, ha declamato l'*autonomia* della CISL dal momento politico.

Ma è un'autonomia puramente metodologica; le misure proposte collimano infatti con gli orientamenti espressi dal presidente del Consiglio: anche la CISL, « nell'interesse nazionale », vuole che siano i lavoratori a pagare i costi del contromiracolo. Del resto, Storti ha rammentato che la propria organizzazione « è interessata alla continuità della linea politica che questo governo rappresenta con tanto impegno ».

Il contributo dei lavoratori al rilancio del capitalismo italiano mediante la « politica dei redditi » è prospettato dalla CISL in tre punti.

SALARI — Fissare triangolarmente (fra padroni, sindacati e governo) quali sono gli incrementi salariali massimi sopportabili dal sistema, e rinnovare i contratti nell'ambito di tali *plafonds*, vere e proprie camicie di forza. (Ad un articolo del compagno on. Barca in materia, Storti ha risposto che questo metodo non è ipotizzato dalla CISL come eterno Il che non ci sembra giustificativo, nè consolante...). Inoltre, vanno contrattati aziendalmente salari integrativi laddove la produttività supera la media del settore. Ciò riproduce la politica salariale « a due livelli », un'invenzione del capitalismo sviluppato da Keynes in poi. Con tale politica, contrastano sia il « blocco » puro e semplice delle retribuzioni, sia gli « slittamenti » salariali dovuti all'iniziativa dei singoli imprenditori La CISL ripropone poi il suo accordo-quadro (o « gabbione ») contrattuale, e si adegua parzialmente al *diktat* di Carli.

PREVIDENZA — Ridimensionare i contributi padronali alla sola tutela sociale dei lavoratori dipendenti, e rivedere fra un anno (quando scadrà il temporaneo blocco del « massimale ») i livelli delle contribuzioni.

RISPARMIO — Destinare una parte degli aumenti contrattuali, degli scatti di contingenza, e persino delle eccedenze nei fondi previdenziali, ad un « fondo » che serva ad alimentare gli investimenti ed a frenare i consumi. L'impopolare proposta-legge della CISL appare così aggravata, tanto più che Storti ha precisato come tali decurtazioni debbono anch'esse rientrare negli aumenti massimi prestabiliti. Così, i salari avrebbero un « tetto » e un taglio, cioè un doppio contenimento.

La programmazione salariale ed economica prefigurata dalle posizioni della CISL corrisponde ad una subordinazione sindacale, sia pur dialettica, alle esigenze del capitale e della sua razionalizzazione. Storti ha infatti ripetuto che la CISL « opera dentro una società che accetta, tendendo a correggerne le storture senza mutarne le strutture ».

Camera

Sarà discusso il piano del PCI per il Friuli

La grave situazione della nuova regione nel discorso del compagno on. Lizzero

La Camera ha approvato ieri la presa in considerazione della proposta di legge presentata dal compagno Togliatti e da altri 25 deputati comunisti per un piano di sviluppo decennale del Friuli-Venezia Giulia.

Il compagno LIZZERO, illustrando la proposta di legge, ha rilevato che la nuova regione a statuto speciale sta subendo un processo di degradazione economica per sollevarsi dal quale ha assolutamente bisogno della solidarietà della nazione. Il Friuli-Venezia Giulia, ha aggiunto l'oratore, ha urgente bisogno di essere messo in grado di intervenire, con una propria politica, nei settori produttivi e nella scelta degli investimenti volti a superare la crisi sociale che investe la regione. Ciò può essere fatto unicamente attraverso un piano regionale che si inquadri nel più vasto piano della programmazione economica nazionale. In questa direzione, appunto, muove la proposta di legge comunista che chiede un contributo aggiuntivo dello Stato di 400 miliardi in dieci anni per finanziare un piano di sviluppo della regione articolato su due cicli quinquennali e dieci piani annuali. Per il primo anno di attuazione del piano (cioè per il 1965, ove la proposta di legge venisse approvata) il contributo dello Stato è fissato in 30 miliardi « che è agevole — ha detto l'on. Lizzero — rinvenire nel bilancio dell'esercizio in corso ».

« La recente costituzione in regione del Friuli-Venezia Giulia — ha detto poi a un certo punto del suo discorso l'on.le Lizzero — rappresenta una speranza che non deve essere tradita. Siamo di fronte al reale pericolo che il regime autonomo, come ricordava il compagno Togliatti, venga inteso come una semplice concessione formale, che non modifichi profondamente il modo come vengono affrontati e risolti i numerosi e gravi problemi esistenti ».

In precedenza la Camera aveva commemorato Giacomo Matteotti, nel quarantesimo anniversario del martirio. Hanno parlato il Presidente BUCCIARELLI DUCCI e il ministro degli Esteri, SARAGAT, a nome del governo. La Camera ha poi proseguito il dibattito sulle leggi regionali.

Le vittime del ciclone che ha sconvolto la Costa Adriatica sono state commemorate alla Camera dai compagni on. Pagliarani e Accreman, che hanno anche sollecitato il governo a rispondere con la massima urgenza alla interpellanza comunista che chiede provvidenze a favore delle popolazioni colpite.

Il compagno Accreman ha ricordato che solo due mesi fa i rappresentanti di alcune zone adriatiche ebbero l'assicurazione dal ministero dei LL.PP. che prima dell'estate sarebbero state predisposte opere di protezione della costa. Se tale promessa fosse stata mantenuta, ha detto l'oratore comunista, i danni del nubifragio sarebbero stati certamente meno gravi.

Sciopero INAPLI: 70 mila allievi in vacanza

Il Consiglio direttivo del Sindacato dipendenti dell'Istituto addestramento professionale (INAPLI) ha indetto lo sciopero generale del personale per i giorni 12 e 13 corrente mese. L'astensione dal lavoro verrà ripetuta nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana fino a quando da parte degli organi dirigenti dell'INAPLI non saranno adottati radicalmente provvedimenti per sanare le gravi carenze organizzative e funzionali dell'Istituto e risolvere in modo soddisfacente i problemi di indole economica che riguardano il personale. L'agitazione si ripercuoterà gravemente sugli esami dei circa 70.000 allievi che frequentano i 97 Centri di formazione professionale dell'INAPLI.

Denuncia FIOM-CGIL

Resistenza padronale sui premi di produzione

Intensificare la pressione unitaria dei metallurgici L'atteggiamento delle aziende IRI

L'Esecutivo della FIOM-CGIL ha denunciato ieri la resistenza della maggior parte delle grandi aziende private alla conclusione di ragionevoli intese sui premi di produzione previsti dal contratto, malgrado il numero crescente di accordi, che interessano ormai decine di migliaia di metallurgici.

La FIOM ha ribadito pertanto la necessità che si intensifichi la pressione sindacale ovunque permanga questa volontà negativa del padronato (che tende a svuotare i contenuti del premio di produzione, il suo carattere dinamico e la capacità contrattuale del sindacato), particolarmente nelle grandi fabbriche. D'altronde è intervenuto un netto deterioramento delle negoziazioni per i premi nelle aziende a partecipazione statale (per cui sono stati indetti scioperi unitari all'Italsider e nella navalmeccanica IRI).

Di fronte a tale situazione non positiva nelle partecipazioni statali (dove sembra si tenda a *forfettizzare* nazionalmente i premi invece di contrattarli), la FIOM non poteva e non può che riprendere la propria libertà d'azione ovunque sia impossibile l'intesa. La FIOM intende salvaguardare con accordi positivi sul premi il principio stesso della contrattazione articolata, sempre animata dall'intento di ricercare possibilità di soluzioni aziendali ragionevoli, e rifuggendo in questa fase da ogni forma di lotta generalizzata che possa favorire una soluzione centralizzata delle vertenze, con conseguente negazione dei principi sanciti ne, contratto di categoria.

L'Esecutivo FIOM ha quindi dato mandato alle organizzazioni provinciali e aziendali di ricercare con gli altri sindacati le forme d'azione più efficaci e continue in ogni singola azienda o gruppo, al fine di determinare anche nelle partecipazioni statali una pressione fortemente articolata, tale da imporre una rapida e ragionevole soluzione delle vertenze in atto che salvaguardi in particolare gli essenziali obiettivi normativi che i sindacati dei metallurgici si sono concordemente dati.

Rinviata a sabato la conferenza regionale della Toscana

I lavori della Conferenza regionale toscana del PCI — a causa del calendario parlamentare — avranno inizio sabato e non più venerdì a Firenze nella sede e all'ora già note.

Nella prospettiva della manifestazione dell'INU

Iniziative per la riforma urbanistica

Convegni e dibattiti unitari a Cagliari, Cosenza, Benevento, Napoli, Siena - La Confederazione dell'artigianato aderisce all'iniziativa

La preparazione della manifestazione nazionale indetta per domenica prossima a Roma dall'Istituto nazionale di urbanistica ferve ormai in ogni regione. Non si tratta più solo delle numerosissime adesioni che giungono agli organizzatori da parte dei parlamentari, degli amministratori regionali, provinciali e comunali di tutta Italia, dei tecnici e degli studiosi, ma del rapidissimo estendersi di iniziative autonome, che servono anche ad inquadrare nella più vasta esigenza della riforma urbanistica situazioni e problemi locali.

Di particolare interesse è stato per esempio l'incontro che si è svolto ieri a Cagliari, con il tema « Una nuova legislazione urbanistica ». Alla manifestazione hanno aderito la DC, il PCI, il Partito sardo d'azione, il PSI, il PSDI, il PSIUP, i sindacati aderenti alla CGIL, alla UIL e alla CISL, l'Organismo rappresentativo universitario e le riviste *Ichnusa, Sardegna oggi* e *Rinascita sarda*. Relatore ufficiale è stato Manin Caribba, socialista, dell'Istituto nazionale di urbanistica.

Una significativa concordanza di opinioni si è avuta anche a Cosenza, nel corso di un convegno indetto dal comitato cittadino del PCI al quale hanno partecipato anche il vicesindaco socialista Cozza e l'assessore democristiano Guido. A Benevento l'iniziativa di un'assemblea a carattere provinciale è stata presa dai sindaci di San Marco dei Cavoti, Foiano Val Fortore e Castelpoto. In rappresentanza dell'INU erano presenti il prof. Michele Capobianco e gli architetti Pica e Dalisi; hanno partecipato inoltre sindaci e consiglieri di altri Comuni, gli on. Pietro Amendola e Vittorino Villani, e i dirigenti provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP. Il prof. Capobianco, nella sua breve relazione introduttiva, ha denunciato la grave situazione esistente nel campo urbanistico, come « uno dei fenomeni più visibili e certamente più nefasti del *boom* economico », sollecitando la mobilitazione di tutte le forze democratiche per respingere l'attacco della destra economica e politica. Il convegno si è concluso con l'approvazione unanime di un ordine del giorno che chiede, tra l'altro, « *l'urgente presentazione da parte del governo al Parlamento del progetto di legge elaborato dalla commissione ministeriale e l'immediata discussione della riforma urbanistica* ».

A Siena un convegno si è svolto lunedì scorso per iniziativa delle giunte provinciale e comunale. A La Spezia, invece, è stato accolto dagli amministratori comunali un analogo invito dell'Amministrazione municipale di Lerici e dei Comuni della Val di Magra: il convegno si svolgerà dopo l'assemblea nazionale del teatro Eliseo. Un altro convegno è indetto per oggi a Napoli. Un voto unanime di adesione al convegno dell'INU è stato espresso dal Consiglio comunale di Aversa; la proposta era stata fatta nei giorni scorsi dall'on. Angelo Jacazzi (PCI), ma il documento (che chiede la « *fine della speculazione sulle aree fabbricabili* » e la trasformazione democratica « *della pianificazione territoriale a tutti i livelli* ») è stato quindi sottoscritto dal capigruppo della DC, del PSI e del PSDI.

Ha aderito all'assemblea nazionale dell'INU anche la Confederazione dell'artigianato, che organizza le imprese minori dell'edilizia. Secondo gli artigiani, « *solo con l'attuazione della legge 167 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, della legge 60 per il programma decennale e con la rapida attuazione della legge urbanistica, è possibile superare la crisi che ha colpito l'attività edilizia* ».

Concluso il convegno

Dialogo tra cooperative e negozianti

Interessanti convergenze sul piano antimonopolistico rilevate a nome della Lega dal compagno Spallone

Il convegno del CNEL sulla rete distributiva — conclusosi ieri — ha avuto molti lati positivi. Il discorso sul commercio comincia ad uscire dal vago e si cominciano a delineare soluzioni concrete, emergono tesi contrastanti sulle quali si dovranno compiere precise scelte politiche. L'aspetto più positivo è senza dubbio costituito dal dialogo che nel convegno si è intrecciato tra dirigenti della cooperazione democratica e rappresentanti dei commercianti. Per la prima volta — crediamo — si sono sentiti dirigenti dei commercianti dichiarare di condividere l'impostazione del movimento cooperativo.

Il compagno on. Giulio Spallone, a nome della Lega cooperative, ha esplicitamente posto il problema della rete distributiva in termini di riforma strutturale. Il problema — ha detto — non può essere visto solo nel momento terminale della distribuzione, bensì tenendo conto che dalla produzione al consumo il valore della merce raddoppia. Pesa il costo di distribuzione ma ben più rilevante sono la speculazione e il profitto monopolistico. La « grande distribuzione » (supermaket, grandi magazzini, ecc.) d'altra parte, non risolve il problema: ad una serie di prelievi sui prezzi se ne sostituisce uno solo. In realtà — ha proseguito Spallone — il dettagliante diventa un commesso dei monopoli e sono essi a determinare l'orientamento dei consumi. Ciò spiega la convergenza che in questo convegno si è manifestata tra Confindustria, Confcommercio e rappresentanti della « grande distribuzione ».

Come conciliare, in una siffatta « triplice » gli interessi dei piccoli commercianti? Il dilemma è questo: o diminuire le posizioni di monopolio e di rendita nella fase che precede la vendita al dettaglio; oppure aumentare sempre di più i prezzi ed espellere dalla rete distributiva molti dei piccoli commercianti attuali. Il presidente della Confcommercio, Casaltoli — ha chiesto il compagno Spallone — sposa questa seconda tesi?

Spallone ha concluso ricordando che il movimento cooperativo si è liberato dallo spirito « antibottegaio » e mira ad un fronte unico tra cooperatori e dettaglianti. La cooperazione tende ad aumentare le proprie dimensioni aziendali: ha ammodernato i suoi punti di vendita, con più di 100 negozi « medi » di grande assortimento; fa affari, nel settore alimentare, per 120 miliardi l'anno; si collega con nuove iniziative alla produzione agricola. Ma — ha detto Spallone — siamo consapevoli che il problema della rete distributiva non si risolve all'interno del sistema cooperativo. Di qui le rivendicazioni che la Lega, assieme alla CGIL, sostiene, rivendicazioni che esaltano tutte le forme associative, anche quelle fra commercianti, sollecitano l'intervento pubblico (quindi accordo della Lega con la relazione del prof. Vaccà) contro le posizioni di monopolio per liberare le forze produttive, sia nella fase della produzione che in quella della distribuzione.

Come hanno risposto i rappresentanti dei commercianti? Il presidente Casaltoli non si è allontanato dalle sue solite battute (« non vogliamo diventare schiavi dello Stato »; « quando apre un negozio il bottegaio abbraccia una ideologia, quella della libertà ») per poi concludere ribadendo tesi in pratica immobilistiche. Il presidente nazionale della Federazione negozianti di generi alimentari, Ezio Diotalleri, si è invece rivolto al compagno Spallone per affermare che egli condivide le impostazioni da lui espresse: « quando noi negozianti ci uniamo per gli acquisti collettivi — ha detto — ci sentiamo cooperatori ». « E così — gli ha risposto Spallone — noi vi consideriamo ».

Nel corso del dibattito l'assessore all'Annona di Genova, dottoressa Fernanda Pedemonti, si è dichiarata contraria ad estromettere la competenza comunale in materia di rilascio di licenze: tesi tradotta in un disegno di legge che il ministero ha preparato e che nel convegno è stata sostenuta con maggior vigore dai rappresentanti della « grande distribuzione ».

E' stata anche svolta — dai professori Euclide Antonini e Cesare Vannutelli — una relazione sui problemi fiscali: essa ha sostenuto la necessità di addivenire ad una unificazione delle troppe « voci » fiscali che direttamente o indirettamente gravano sulle attività commerciali.

d. l.

Approvato al Senato l'accordo sugli assegni

La Commissione Lavoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, la traduzione in legge del recente accordo sindacati-governo sull'aumento degli assegni familiari e il miglioramento del trattamento integrativo per i lavoratori che vengano sospesi dal lavoro o subiscano riduzioni di orario da zero a 24 ore settimanali. Gli assegni familiari aumenteranno, quindi, in due scatti al 1° ottobre e al 1° aprile prossimi. Il trattamento speciale della Cassa integrazione guadagni avrà termine al 1° luglio 1965.

Nel dibattito sono intervenuti per il PCI i sen. Bitossi (che ha criticato l'indirizzo del governo, particolarmente per il rinvio del problema delle pensioni), Brambilla e Fiore. Un odg in cui si chiede al governo di varare al più presto una legge che superi il sistema contributivo basato sul massimale di 2.000 (commercio) e 2.500 lire (industria) è stato respinto, ma il ministro si è impegnato a presentare una legge entro l'anno. Analoga sorte ha avuto un ordine del giorno del sen. Fiore in cui si sollecitava l'aumento delle pensioni e la riforma del pensionamento.

Giusta causa nei licenziamenti: ancora nessun impegno

Prima della chiusura dei lavori della Commissione Giustizia della Camera, il compagno Guidi ha ricordato l'impegno del Governo a formulare le proprie dichiarazioni sulla giusta causa nei licenziamenti prima o subito dopo le elezioni per il Friuli Venezia Giulia.

A distanza di un mese da quell'impegno non è stata precisata nemmeno la data. Il presidente della commissione Giustizia ha dato lettura di una lettera che sarà inviata in giornata dai presidenti delle commissioni Lavoro e Giustizia e diretta all'on. Nenni e al sen. Bosco con la quale si chiede al governo di formulare gli attesi chiarimenti.

Guidi ha inoltre ricordato lo impegno del governo, rimasto inadempiuto, di formulare dichiarazioni circa i tempi e i modi della riforma dei codici, dell'ordinamento giudiziario e della revisione della legislazione.

Il presidente Zappa ha assicurato che chiederà al ministro Reale di indicare la data per la discussione delle questioni sollecitate.

IN BREVE

La CGIL per il delegato all'OIT

La CGIL ha chiesto formalmente al ministro del Lavoro, Bosco, di nominare quale delegato operaio alla conferenza annuale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIT), che si aprirà il 15 a Ginevra, il candidato da essa segnalato. In caso contrario, qualora cioè si continuasse con le discriminazioni finora attuate, la CGIL non parteciperà alla conferenza.

Concluso sciopero dipendenti locali

Si è concluso ieri lo sciopero nazionale di 48 ore dei 500 mila dipendenti degli enti locali (comuni, province, enti minori) indetto da CGIL, CISL e UIL contro l'atteggiamento negativo del ministero sui problemi retributivi e pensionistici della categoria.

Accordo per gli insegnanti PAT

La lotta degli insegnanti PAT (posti di ascolto televisivi), si è conclusa con un soddisfacente accordo fra i rappresentanti della categoria e il ministero della P. I.

Il ministro Mattarella in Polonia

Il ministro del commercio estero Mattarella è partito ieri da Fiumicino per Varsavia. Parteciperà stamane alla « giornata italiana » alla Fiera di Poznan. Il ministro s'incontrerà successivamente col primo ministro Cyrankiewicz.

La lotta dei cavatori

Anche nella giornata di ieri lo sciopero unitario degli 80 mila cavatori è stato compattissimo. Le percentuali di astensione si sono mantenute intorno al 95-100 per cento e in varie località sono aumentate. Sabato e domenica a Roma il Direttivo del sindacato unitario esaminerà la situazione e gli sviluppi della lotta.